

Longarone in subbuglio per la notizia Un coro di critiche per la centralina sul Vajont

LONGARONE. La notizia della realizzazione di una centralina idroelettrica sui luoghi del Vajont corre di casa in casa. «Longarone è in subbuglio», tuona Micaela Coletti, fermamente convinta che la memoria sia sacra. La questione morale, anche secondo Renato Migotti, presidente dell'associazione dei superstiti, dovrebbe essere quella vincente a dimostrazione che il Vajont ha insegnato qualcosa: «Sembra invece che oggi prevalga la logica dell'economia, forse perché le amministrazioni sono subissate dai tagli e cercano di fare cassa».

LONGARONE - LA POLEMICA

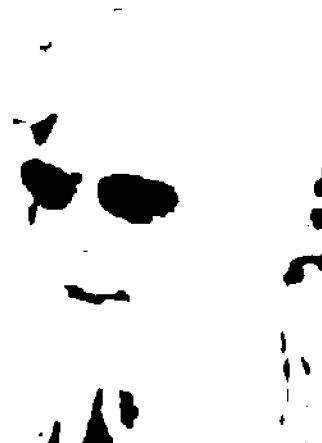
«Il Vajont non si deve toccare»

Micaela Coletti: «Ci opporremo alla centralina». Un sondaggio sul sito



Micaela Coletti

“ La memoria non si onora così. Per farlo bisogna rispettare il luogo e non sfruttarlo



Renato Migotti

“ Se il progetto andrà avanti chiederemo risorse da destinare alle cerimonie

LONGARONE. Acqua e soldi. Il Vajont è iniziato così. «Sono trascorsi 47 anni dalla tragedia», dice Micaela Coletti presidente del comitato per i sopravvissuti, «ma si continua a sbagliare ancora. Sfruttare l'acqua del torrente è un'offesa alla memoria».

La notizia della realizzazione di una centralina idroelettrica corre di casa in casa. «Longarone è in subbuglio»,

tuona la presidente del comitato.

«Come si può pensare di avallare una simile decisione quando il 9 ottobre del 1963 morirono duemila persone? E' inconcepibile».

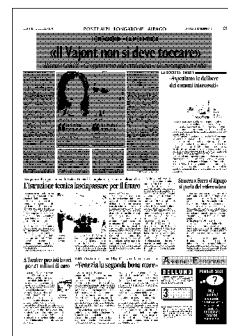
Come lo è, secondo Micaela Coletti, aver saputo dell'accordo di programma a cose già fatte.

«Se i sindaci avessero davvero voluto coinvolgerci», pun-

tualizza, «ci avrebbero dovuto interpellare mesi fa e non quando l'iter è già in fase di definizione».

Come se l'incontro in programma venerdì 19, al quale sono stati convocati il comitato per i sopravvissuti e l'associazione dei superstiti, fosse pura formalità.

«In quell'occasione», ribadisce la presidente, «ci opporremo in modo netto allo



sfruttamento dell'acqua. Non è questo il modo di onorare la memoria. E mi meraviglio soprattutto del comune di Longarone, che ha subito la maggiore devastazione. Non avrebbe dovuto prestare il fianco ad una simile decisione, presa per ragioni di carattere puramente economico».

«Il luogo deve essere lasciato così com'è», continua, «e finché avremo vita ci opporremo alle iniziative di sfruttamento. Il modo di celebrare la memoria è viverla e saperla trasmettere agli altri. In tutti questi anni, abbiamo ricordato le nostre tragedie come un fatto intimo e privato. Il compito di non dimenticare dobbiamo lasciarlo alle nuove generazioni».

La questione morale secondo Renato Migotti, presidente dell'associazione dei superstiti, dovrebbe essere quella vincente a dimostrazione che il Vajont ha insegnato qualcosa: «Sembra che prevalga la logica dell'economia, forse perché le amministrazioni sono subissate dai tagli. Se proprio non si potrà fare a meno del progetto, chiederemo che una quota parte delle risorse guadagnate siano destinate al sostegno del cimitero e delle iniziative di commemorazione delle vittime. Ma pretendiamo un impegno sulla carta, nero su bianco».

Anche il Comitato «Bene Acqua Comune» di Belluno ha preso posizione: «Vergogna», è il commento che si legge su Facebook.

E il Corriere delle Alpi ha lanciato un sondaggio al quale è possibile partecipare collegandosi al sito www.corrierealpi.it.

«Forse non riusciremo a fermarli», conclude Coletti, «ma faremo in modo di impegnarci in ogni modo».

Il luogo quindi è, e deve rimanere sacro: anche se al posto dell'acqua sgorgasse oro.

Silvia Siano